

MOSTRA DEI PRESEPI

Durante tutto il tempo delle feste, è visibile la rassegna delle realizzazioni fatte sul tema del Natale. Di singoli o di gruppo, tradizionali o alternativi, ogni opera ci offre una lettura del Natale. La mostra è aperta nei giorni festivi dopo le celebrazioni liturgiche.

SALVADANAI CARITAS

Le cassetine con la raccolta che ciascuno ha fatto in questo tempo di Avvento vanno riportate durante le varie messe della festa dell'Epifania.

PRIMO DELL'ANNO

Lunedì 1 gennaio è la giornata mondiale per la pace. Per essa, ricorda papa Francesco, bisogna pregare e lottare. Le eucaristie verranno concluse con l'invocazione dello Spirito santo e la preghiera per la pace.

CATECHESI

Gli incontri dei vari gruppi si fermano per le feste del Natale. Riprenderanno da lunedì 8 gennaio.

TEMPO DEL NATALE

Con la Festa del Battesimo del Signore, si conclude il tempo liturgico del Natale ed inizia il Tempo Ordinario.

Diario di Comunità: nella Pace.

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Giannino Marangoni, anni 91. Mirella De Grandis, anni 67.



FESTA DELLA FAMIGLIA E DEL RINGRAMENTO domenica 31 dicembre

Eucaristie

alle ore 8.00 e 10.30

MARIA MADRE DI DIO lunedì 1 gennaio

**Giornata mondiale
di preghiera per la pace
Eucaristie**

alle ore 8.00 e 10.30

EPIFANIA DEL SIGNORE venerdì 5 gennaio

alle ore: 18.30

**prima eucaristia
della festa**

**sabato 6 gennaio
alle ore: 8.00 e 10.30**

Messa del giorno

BATTESIMO DEL SIGNORE domenica 7 gennaio

Eucaristie

alle ore 8.00 e 10.30



COMUNITÀ CRISTIANA SS. MARTINO E BENEDETTO

In questo periodo quando penso alla parola "famiglia" non riesco a non pensare a bambini uccisi, feriti, sofferenti, soli, senza mamma e papà, vittima di soprusi e violenze di guerra.

Mi domando come potrà essere il futuro, quanto sia difficile educare alla pace.

Il Signore ci aiuta, mostrandoci una famiglia di neogenitori in cammino come tutte le famiglie "normali e attuali". La famiglia di Gesù è in crescita, impara con il bimbo e ha le sue difficoltà quotidiane da affrontare.

Gesù, rendici capaci di affidarci a te e al tuo amore, fa che anche le nostre famiglie crescano insieme, siano aperte all'altro e riescano a donare amore che genera nuova vita, nuova umanità, un nuovo mondo di fratelli e sorelle.

Francesca

| | |
|-------------|---|
| Domenica 31 | SANTA FAMIGLIA DI GESÙ Gen 15,1-6; 21,1-3 Sal 104 Eb 11,8.11-12.17-19 Lc 2,22-40 |
| Lunedì 1 | MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO Nm 6, 22-27 Sal 66 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21. |
| Martedì 2 | Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno 1Gv 2,22-28 Sal 97 Gv 1,19-28. |
| Mercoledì 3 | 1Gv 2,29-3,6 Sal 97 Gv 1,29-34. TEMPO DI |
| Giovedì 4 | 1Gv 3,7-10 Sal 97 Gv 1,35-42. NATALE |
| Venerdì 5 | 1Gv 3,11-21 Sal 99 Gv 1,43-51. |
| Sabato 6 | EPIFANIA DEL SIGNORE Is 60,1-6 Sal 71 Ef 3,2-3.5-6 Mt 2.1-12 |
| Domenica 7 | BATTESIMO DEL SIGNORE Is 55,1-11 Is 12 1Gv 5,1-9 Mc 1,7-11 |

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

PER FEDE ABRAMO CHIAMATO DA DIO, OBBEDI' La liturgia della Parola in questa festa insiste anzitutto nel mostrarci la fede di Abramo, al centro tanto della prima quanto della seconda lettura. Abramo crede e Dio glielo accredita come giustizia. È questa la prima volta che nella Genesi si parla della fede di Abramo. Finora egli ha ascoltato la parola di Dio, le ha obbedito, ora il suo cammino giunge a una nuova tappa: perviene a credere al Signore, o meglio, come si dovrebbe tradurre, «nel Signore». Abramo in questo momento accetta di camminare non solo verso una terra, ma verso un incontro personale con il Signore, un andare in lui. Entra nella relazione misteriosa con qualcuno che lo chiama, gli parla, lo guida, per poi dirgli: non devi avere altra garanzia che me, non devi avere altro desiderio che me, o meglio, potrai desiderare ogni altra cosa – una terra, un figlio, un erede – ma «in me». Abramo deve credere lasciandosi condurre fuori, nella notte, perché solo in questo modo potrà fare l'esperienza sorprendente di un cielo stellato che debolmente illumina le tenebre e permette un orientamento persino nel buio dell'incertezza. Solo chi sa rimanere nella notte può percepire la bellezza e la consolazione di un cielo stellato, offerto come segno della promessa di Dio. Abramo tuttavia non può contare le stelle: dovrà fidarsi del segno senza poterlo dominare o farne un suo possesso. Offrendo il loro «*maschio primogenito*» al Signore nel tempio di Gerusalemme, Maria e Giuseppe non solo obbediscono alla Legge, ma più profondamente accolgono la stessa logica di Abramo, che è la logica della vera fede. Quello che anche per loro è stato il dono gratuito di Dio, anzi il dono per eccellenza – il dono che il Padre stesso fa del proprio Figlio unigenito – non lo trattengono per sé, lo ridonano al Signore, e in questo modo lo consegnano agli uomini tutti che attendono la salvezza. Luca nell'evangelo la definisce con i nomi tipici della tradizione biblica: «la consolazione di Israele» (v. 25) e la «*redenzione di Gerusalemme*» (v. 38). Il vecchio Simeone e la profetessa Anna sono i rappresentanti di questa umanità che attende consolazione, redenzione, salvezza e nella fede sa riconoscerla in questo neonato, condotto al tempio anch'egli sulle braccia della fede dei suoi genitori. Insieme alla fede di Giuseppe e di Maria, di Simeone e di Anna, il racconto evangelico sottolinea la docilità allo Spirito Santo. Lo Spirito suscita il desiderio e sostiene l'attesa. Sia Simeone sia Anna sono anziani, al tramonto della loro vita, eppure sono rimasti abbastanza giovani da attendere ancora. Nella loro vita niente è stato tanto bello da riempirla completamente così da impedire loro di attendere; d'altra parte nulla è stato così doloroso da impedire di continuare a sperare. La parola di Dio ci ricorda in questo modo almeno due tratti, tra molti altri, che possono rendere una famiglia luogo in cui crescere tutti, genitori e figli, nella sapienza e nella grazia: la fede che nutre l'attesa, la docilità allo Spirito che ne riconosce i segni. *Massimo*

ANGELI CHE SIETE DI SERVIZIO LA NOTTE che «un po' di Natale» arrivasse proprio a tutti e che nessun fratello rimanesse senza «stelle» e senza pace. *Riportiamo un articolo che don Armando Trevisiol pubblicò sul Gazzettino di Venezia il 24 dicembre 1989 perché ci aiuta ad entrare ancora di più nella simbolica degli angeli, usata come preparazione al nostro Natale.*

Angeli, andate tra gli uomini di Natale, fate questo favore a noi uomini di Mestre, piccoli e poveri.

Angeli di Natale, voi potete passare per ogni porta anche se chiusa a chiave, voi potete entrare in ogni Cuore anche se disperato, potete parlare con parole vive e nuove e allora ascoltateci: io ho dei fratelli che non so accostare, andateci voi per me. Aiutatemi angeli di Natale, perché vorrei

Angeli cari che siete di servizio per tutta la notte, il Signore vi ha mandato in terra per il lieto annuncio, allora accontentatemi e fate quello che io non sarei mai capace di fare. Andate, Angeli di Betlemme, dai miei "nemici" e dite loro che io non voglio più essere loro "nemico". Voi sapete come si chiamano, stringete loro la mano per me.

Andate da chi non verrà in Chiesa davanti al presepio e portate il bambinello a casa loro, deponetelo sulla tavola o sul comodino, ma fate che lo vedano sorridente.

Andate, Angeli del Paradiso, in ricovero, all'Umberto I°, al Policlinico e a Villa Salus e accendete tutte le stelle del cielo per chi è solo e sofferente. Andate, Angeli santi, da chi è senza amore e senza speranza, e cantate per loro il più bel canto che voi conoscete.

Andate, Angeli di Dio, presso tutte le culle dei nostri bambini e deponete sulla loro fronte il bacio del Signore. Andate, Angeli santi, nelle famiglie in cui prima di voi è passata la morte e ha portato via la mamma, la figlia, il marito o il nonno; andate e rimanete con loro tutta la notte santa.

Andate, Angeli del Signore, anche da chi è arrabbiato, da chi si sente incompreso e disperato, o crede nella violenza, portate con voi la pace e donategliene una grossa fetta. Andate, Angeli e Arcangeli, anche dagli uomini di partito, ma andate da tutti: bianchi, rossi, verdi e neri; andate e dite loro tutte quelle cose che credete meglio perché ci diano un paese libero, pacifico, laborioso, sereno e giusto. Non abbiate fretta, Angeli cari, rimanetevi finché li avrete convinti. Angeli

VIVERE A OCCHI APERTI I bilanci sono necessari. Ci ricordano che forse esiste nel meccanismo della storia (quella soltanto nostra come pure la storia del mondo) un margine per quello che un pensiero approfondito sulla vita può cogliere sotto forma di insegnamento. Benché tante volte la storia ci appaia blindata, predefinita e indifferente a quanto noi possiamo fare, è decisivo pensare che non è così. Vale la pena che ci interroghiamo sui cammini percorsi. Vale la pena soppesare il tempo, quello che noi ne facciamo e quello che esso fa di noi. Non è la stessa cosa attraversare la vita senza un vero confronto con la realtà, o invece con l'audacia di mantenere gli occhi aperti, disposti a interpretare la storia non come automatismo ma come maturazione. Il verbo "produrre", per esempio, che è diventato un parametro obbligatorio di valutazione di ogni attività umana, è un verbo parziale, povero. "Produzione", "produttività", "prodotto" possono essere termini utili per l'elaborazione degli arsenali grafici con cui tentiamo di catturare la morfologia della vita, ma non ne toccano l'essenza. C'è in essi una soppressione della complessità della nostra esperienza su questo mondo, un grigiore camuffato di neutralità davanti a quello che la vita davvero è. Che questo vocabolario si trovi disseminato un po' dappertutto come modello di comprensione del reale la dice lunga sulla riduzione di senso che stiamo accettando di vivere.

José Tolentino Mendonça in Avvenire del 28 dicembre

della notte santa, che girate a stormo con le insegne del Signore, fate un giro di pattuglia per tutte le vie della mia città, entrate dove la luce è accesa, bussate dove la gente è sveglia, mostratevi in sogno a chi dorme, ma dite a tutti che il Signore è nato per noi. Angeli, a mezzanotte suonatele voi le campane delle nostre chiese, suonate il più bel concerto di campane che si sia mai udito a Mestre, fate che la gente si vesta in fretta e corra a vedere il Signore che noi preti deporremo sull'altare allo scoccare della mezzanotte santa.

Angeli di Natale, io so che siete in tanti, che il 25 dicembre il Signore vi manda fuori tutti dal Paradiso, allora suonate tutti i campanelli, chiamate tutti i numeri di telefono, cantate con le stelle del cielo e con i ricordi dell'infanzia, ma dite a tutti che "il Signore è nato" e che è con noi. Angeli, io so che con i primi albori dovrete ritornare in cielo, ma affrettatevi, state fino all'ultimo istante sulla nostra terra, fate un buon lavoro, cantate a tutti la canzone di Dio. Natale viene una volta all'anno, non potete sprecare questa grande occasione.



Grazie al "Il Gruppo del Venerdì", abbiamo la possibilità, di iniziare insieme il nuovo anno con un falò augurale. L'appuntamento è al centro sportivo parrocchiale, pronti ad osservare da che parte il vento farà cadere le braci e capire che anno sarà quello nuovo che inizia.